Documento della Direzione sull'attuale fase politica

Appello della FGCI per un'iniziativa unitaria delle masse giovanili

Fermo pronunciamento contro l'eventualità di elezioni anticipate — Ordini del giorno del Consiglio comunale di Vercelli e di Consigli di fabbrica

La direzione nazionale della FGCI ha preso posizione sulla crisi conseguente alle dimissioni del governo Moro-La Malfa, esprimendo «*viva preoccupazione*» per l'eventualità che possa crearsi un «*prolungato vuoto di direzione politica*» del paese.

La FGCI ritiene che una lunga crisi politica o, ancor più, il ricorso alle elezioni anticipate contribuirebbero allo ulteriore aggravamento delle condizioni di vita e di lavoro della gioventù ed all'ennesimo «slittamento» dei tempi d'approvazione di leggi importanti e qualificanti, come, per es., la riforma della scuola media superiore. I giovani comunisti auspicano perciò che «*in un momento così grave, prevalga, al posto della logica della spaccatura e dello scontro frontale, una linea d'intesa e convergenza tra tutte le forze democratiche e popolari, volta alla soluzione dei più urgenti problemi del Paese*».

Risulta, ormai, evidente — prosegue il comunicato — «*come sia impossibile formare governi stabili e capaci di affrontare positivamente i problemi delle masse lavoratrici e dei giovani se non si realizza la più ampia collaborazione di tutte le forze popolari democratiche e se non si superano aprioristiche ed improponibili chiusure nei confronti del riconoscimento del PCI come insostituibile forza di governo. In questo quadro, è oggi del tutto inaccettabile ogni ipotesi di rilancio dell'esperienza di centro-sinistra, i cui errori sono alla base dello stato attuale di crisi e di paralisi*».

La direzione della FGCI rileva poi la necessità che si sviluppino un dibattito ed un confronto nella sinistra italiana, «*in particolare tra socialisti e comunisti*», per «*fare prevalere un orientamento unitario ed un'iniziativa comune che incalzi la DC affinchè si rafforzino al suo interno una linea nettamente democratica ed antifascista ed una volontà nuova di misurarsi positivamente con i temi della politica economica, del risanamento della vita pubblica, della riforma dello Stato, della espansione dei diritti civili*».

Il documento della FGCI sottolinea che «*è indispensabile che le masse giovanili intervengano con forza nella crisi*» e indica, in particolare, questioni che «*devono essere presenti all'interno del confronto che si è avviato tra le forze politiche*», la necessità di adottare rapidamente provvedimenti che facciano fronte all'attuale stato di degradazione della scuola e dell'Università (riforma della scuola media superiore, prime misure di rinnovamento della vita universitaria) e che intervengano efficacemente sui drammatici problemi che attengono allo stato della occupazione giovanile.

«*In merito* — precisa la FGCI — *a tale questione*, avanziamo in primo luogo la proposta, già da tempo formulata e precisata nel corso del nostro XX Congresso, di un Fondo nazionale per un Piano di preavviamento al lavoro dei giovani che preveda: a) *forme di lavoro straordinarie nel campo dell'agricoltura, dei servizi sociali, dell'assistenza e dei lavori pubblici*; b) *istituzione di corsi di avviamento al lavoro strettamente legati agli obiettivi di investimento e di allargamento della base produttiva. Occorre suscitare su questi temi l'intervento delle Regioni, e degli Enti Locali, a sostegno delle rivendicazioni dei giovani, in particolare attraverso l'adozione di misure immediate in questa direzione e la convocazione di Conferenze comunali e regionali volte ad una nuova politica dello stato e delle autonomie locali nel campo dell'occupazione giovanile, alla realizzazione di un censimento generale di tutti i dati che si riferiscono allo stato di occupazione e di sottoccupazione dei giovani, alla organizzazione di un ampio e unitario movimento di lotta su questi temi.*

E' essenziale — conclude il documento — *la più larga unità con i compagni della FGSI, condizione indispensabile, del resto, per il raggiungimento dell'obiettivo dell'unità politica delle nuove generazioni. Il confronto, in questo caso, riteniamo che vada allargato alle questioni più generali di un impegno di lotta politico ed ideale teso a far emergere, contro la crisi capitalistica, nuovi valori morali e civili, più estesi livelli di partecipazione e di diffusione della vita democratica, temi propri della transizione al socialismo nel nostro Paese*».

Prese di posizione che sottolineano la necessità di uno sbocco rapido ed avanzato dell'attuale crisi politica e si pronunciano contro l'eventualità di elezioni anticipate continuano, intanto, a pervenire da ogni parte d'Italia: o.d.g. in questo senso sono stati approvati (con i voti dei gruppi del PCI, del PSI, della DC, del PRI, del MUIS e del PLI) dal Consiglio comunale di Vercelli e dai Consigli di fabbrica della FIAT Mirafiori (con un comunicato fatto pervenire anche ai Consigli di fabbrica della Singer e della Innocenti, con i quali si intende realizzare una manifestazione unitaria), della Farmitalia-Montedison e della Monoservizio di Torino e della Olivetti d'Ivrea.

Preoccupazioni per le conseguenze della crisi nell'edilizia sono state espresse dalla Giunta dell'Istituto nazionale di architettura (IN.ARCH.).

Imminenti le opzioni dei giornalisti del TG e del GR

Per i 21 «uomini nuovi» che il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV ha chiamato in dicembre ad assumere le responsabilità direzionali dell'azienda pubblica radiotelevisiva inizia giovedì un periodo di intenso lavoro: i neo-nominati faranno il loro ingresso negli uffici dell'azienda e dovranno considerarsi «a tempo pieno» a disposizione della RAI, abbandonando, pertanto, i precedenti incarichi.

I giornalisti attualmente componenti i diversi organici redazionali nei prossimi giorni dovranno esprimere la propria opzione per lavorare nell'ambito dell'uno o dell'altro *Telegiornale* e dei diversi giornali radio.

Dibattito a Firenze sulle prospettive della sinistra

FIRENZE, 13

Si è svolto a Firenze — di fronte a un pubblico numerosissima che ha affollato l'Auditorium del Palazzo dei Congressi — un dibattito tra le forze di sinistra sulla situazione politica, organizzato dalle Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PDUP.

Hanno partecipato alla manifestazione: Dario Valori, della direzione comunista; Franco Ravà, vice-segretario regionale socialista; Lucio Magri, del Partito di unità proletaria.

Alla domanda — tema del dibattito — «*Esiste un terreno di azione comune tra le sinistre per il superamento politico della crisi di governo?*» gli oratori hanno risposto sottolineando una serie di posizioni comuni che nella attuale delicata situazione acquistano particolare significato.

Il primo impegno — più volte dichiarato — è quello di adoperarsi contro lo scioglimento anticipato delle Camere.

Il compagno Valori, in particolare, richiamandosi ai risultati del voto del 15 giugno, ha posto la questione della partecipazione dei comunisti alla direzione politica del paese: mentre l'anticomunismo è stato sconfitto dal suffragio popolare, occorre che sia battuta quella disastrosa «filosofia del potere» che per trenta anni ha relegato all'opposizione un grande partito nazionale e popolare come il PCI.

DEFINITA UNA PIATTAFORMA COMUNE

Le modifiche delle Regioni alle misure per l'economia

I rappresentanti di 13 governi regionali hanno esaminato ieri a Roma i provvedimenti per la riconversione ed il Mezzogiorno - Netto no allo scioglimento anticipato del Parlamento - Dichiarazioni di Libertini e Provantini

La posizione e le proposte che le Regioni avanzano per modificare i provvedimenti per la riconversione e per il Mezzogiorno sono state messe a punto ieri nel corso di una riunione a cui hanno preso parte gli assessori all'industria di 13 assemblee a statuto ordinario (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia, Friuli, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto). La riunione si è conclusa con l'approvazione di un documento che ieri sera è stato illustrato ai capigruppo del PCI (gli assessori sono stati ricevuti dal compagno Natta) e della DC; questa mattina verranno ricevuti dal capogruppo socialista.

Nel documento si dice che i rappresentanti delle Regioni «rilevati i limiti dei provvedimenti, ritengono necessario che il Parlamento ed il governo nella loro successiva elaborazione tengano conto di alcune essenziali esigenze». Secondo i rappresentanti dei governi regionali tali esigenze sono: 1) in questa occasione decisiva deve essere affermato il metodo della programmazione abbandonando ogni criterio di discrezionalità e dunque assicurando la erogazione di contributi ed incentivi sulla base di parametri oggettivi e di scelta prioritarie di settore e di territorio; 2) i provvedimenti non devono aggiungersi alle misure di incentivazione ma devono unificare in un contesto organico tutte le misure atte a realizzare una nuova politica di riconversione e sviluppo industriale; 3) occorre assegnare alla piccola e media impresa ed all'artigianato un nuovo e qualificato spazio in funzione di uno sviluppo equilibrato e di un rilancio dell'occupazione; 4) per rispondere a queste esigenze di programmazione occorre che sin dalla fase iniziale ed istruttoria la erogazione del credito veda una partecipazione attiva delle regioni; 5) i necessari interventi delle Partecipazioni statali devono essere coerenti con gli obiettivi di pianificazione indicati dalle Regioni ed in ogni caso su di essi le Regioni devono potersi esprimere in modo preventivo; 6) la Cassa per il Mezzogiorno deve diventare strumento della politica di programmazione delle regioni; 7) i fondi che nei provvedimenti sono diretti alla formazione professionale ed all'artigianato devono essere destinati direttamente alle Regioni in funzione di progetti adeguati.

Le Regioni hanno anche chiesto di acquistare «un ruolo diretto e determinante nella politica industriale, rispondendo in tal modo alle crescenti e pressanti attese e sollecitazioni delle forze economiche e sociali».

Alla luce di queste richieste, i rappresentanti dei governi regionali hanno anche ribadito la necessità che le competenze della commissione interregionale (in attesa di una più generale definizione dei rapporti tra governo nazionale, Parlamento e Regioni) siano ampliate; i problemi della formazione, dell'impiego e della mobilità del lavoro siano ricondotti nell'ambito delle competenze regionali; le regioni, in particolare per quanto riguarda la piccola, la media impresa e l'artigianato devono partecipare alla programmazione del credito; si deve arrivare al superamento dell'attuale struttura delle camere di commercio riconducendone le funzioni alle Regioni.

In questo quadro, le Regioni hanno auspicato «che le proposte formulate trovino il consenso delle forze politiche dell'arco costituzionale». Esse hanno anche aggiunto di ritenere che «la drammatica situazione economica impone che la crisi di governo trovi una soluzione rapida e positiva, corrispondente agli interessi dello sviluppo democratico del Paese ed ai principi della Costituzione, tale da evitare in ogni caso, lo scioglimento anticipato del Parlamento».

Sulla riunione il vice presidente della Regione Piemonte Lucio Libertini e l'assessore all'Industria dell'Umbria Alberto Provantini hanno rilasciato una dichiarazione nella quale sottolineano tra l'altro la «grande importanza politica» dell'incontro. L'accordo «su una piattaforma comune che vede la convergenza di forze politiche diverse costituisce un punto fermo nello stesso svolgimento della crisi».

Le Regioni, hanno detto Libertini e Provantini, «si sono pronunciate nettamente contro lo scioglimento delle Camere che considerano una ipotesi funesta e reclamano una rapida e positiva soluzione della crisi. Esse chiedono al nuovo governo ed al Parlamento di affrettare l'iter dei due provvedimenti economici di politica industriale e di introdurvi profonde modifiche, che nel comunicato conclusivo sono state puntualmente indicate e questo fanno perché espressioni dirette di realtà economiche e sociali gravemente colpite dalla crisi e perché capaci di individuare bisogni e problemi con i quali sono ogni giorno a contatto».

PER UNA POSITIVA SOLUZIONE DELLA CRISI

☐ Problemi gravi e drammatici esigono rapide soluzioni:

OCCUPAZIONE, MEZZOGIORNO, CASA, SCUOLA, ABORTO

☐ Bisogna sconfiggere ogni manovra ritardatrice e impedire lo scioglimento anticipato delle Camere

PER UNA EFFETTIVA SVOLTA POLITICA E' NECESSARIA LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNISTI ALLA DIREZIONE POLITICA DEL PAESE

☐ Se a questo non si giungerà, il PCI, dall'opposizione, intensificherà la sua azione rigorosa e costruttiva per risolvere i problemi più urgenti del Paese

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Questo è il testo del manifesto preparato dalla sezione nazionale stampa e propaganda del PCI che sarà riprodotto e diffuso in tutta Italia dalle Federazioni provinciali

Fermo richiamo al convegno promosso dal CNR

LA CRISI DI GOVERNO NON DEVE RITARDARE LA LEGGE REGIONALE

Urgente il trasferimento dei poteri alle Regioni - Ampia partecipazione di amministratori, parlamentari e dirigenti politici - Intervento di Morlino e relazione di Giannini - Interessante informazione del professor Bassanini

La crisi di governo non deve far ritardare i tempi di attuazione della nuova legge n. 382 per l'ordinamento regionale. Poiché il 4 settembre prossimo scade il termine entro il quale il governo è tenuto ad emanare i decreti delegati per completare il trasferimento delle funzioni statali e degli enti nazionali e interregionali alle regioni e agli enti locali, e poiché la legge obbliga il governo a consultare preventivamente le Regioni e a sentire per due volte il parere di una apposita commissione parlamentare, è evidente che una pausa anche minima della complessa procedura provocherebbe il tragico affossamento della riforma

Il fermo richiamo a non indugiare oltre nel conferire alle Regioni e alle autonomie locali i poteri sanciti dalla Costituzione è stato il primo rilevante fatto politico dell'incontro promosso ieri a Roma dal CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) tra studiosi, parlamentari, amministratori regionali, provinciali e comunali ed esponenti delle amministrazioni centrali dello Stato allo scopo di discutere e precisare i contenuti, le modalità e il significato della nuova legge sulle Regioni.

L'incontro, che si è svolto in una sala di Montecitorio, affollatissima (tra i presenti i compagni Cossutta della direzione del PCI, D'Alema vicepresidenza del gruppo dei deputati comunisti, Triva, Modica, Borsari, i presidenti regionali Fanti (Emilia), Conti (Umbria), Carossino (Liguria), il compagno Gabbuggiani sindaco di Firenze, la compagna Montemaggi presidente del Consiglio regionale della Toscana), è stato aperto da un saluto del presidente del CNR, professor Faedo, e del ministro per le Regioni, Morlino, cui sono seguiti una relazione del professor Massimo Severo Giannini sul completamento dell'ordinamento regionale e il dibattito.

Il ministro Morlino ha affermato che nel momento in cui il governo si accinge ad esaminare le norme delegate per il completamento del trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni è necessario il massimo apporto costruttivo anche nelle amministrazioni regionali interessate. Ed è appunto su questo terreno che il governo intende muoversi, rifiutando soluzioni unilaterali che non tengano conto della realtà in cui le norme stesse si troveranno ad operare.

Il professor Giannini, presidente della commissione ministeriale, ha ricordato i caratteri essenziali della nuova legge varata dal Parlamento rilevando che occorre partire dal fatto nuovo delle regioni per dare organicità ed efficenza sia agli apparati regionali che a quello centrale, superando così la caotica situazione burocratica attuale prevalentemente ispirata a gelosie di competenza tra i diversi ministeri.

Dopo questa prudente premessa alcuni elementi di maggiore informazione sono stati introdotti da altri componenti della commissione di studio. In particolare il professor Franco Bassanini, ha sviluppato quattro punti: 1) la crisi di governo non può interrompere l'iter di attuazione della legge delega pena il blocco della riforma; 2) la delega deve essere attuata dal governo secondo un criterio di collegialità (cioè deve investire l'intero governo) e di unitarietà (non deve essere fatta per ministeri, ma finalizzarsi ai nuovi poteri regionali, con riferimento prioritario alla politica del territorio e ai servizi sociali); 3) anche per quanto riguarda la politica del credito è necessario riconoscere i poteri di intervento delle Regioni, soprattutto in direzione dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura ma anche della piccola e media industria superando le Camere di commercio; 4) non è necessario aspettare la riforma sanitaria e dell'assistenza per attuare i poteri regionali:

Il presidente della Regione Toscana, Lagorio, ha valutato positivamente il fatto che per la prima volta sia in atto una compresenza di Regioni, enti locali, forze parlamentari e governo sin dalla fase di elaborazione dei decreti delegati.

Il convegno prosegue oggi con la relazione del professor Feliciano Benvenuti sugli enti locali e nell'ordinamento regionale e con il dibattito.

co. t.

Assemblea dei capigruppo comunisti alle Province

Si riuniranno domani a Roma, presso la sede del comitato centrale del PCI, i capigruppo comunisti di tutti i 92 consigli provinciali. Alla riunione parteciperanno anche i presidenti e vicepresidenti comunisti delle 43 Province con giunte di sinistra e i compagni responsabili dell'attività degli Enti locali di tutti i comitati regionali del PCI.

Tema di discussione sarà il ruolo della Provincia, nell'ordinamento democratico dello Stato, per superare la crisi economica e politica.

Introdurranno il compagno senatore Luigi Borsari, membro della sezione Regioni e autonomie locali, e il compagno Renzo Moschini, presidente della Provincia di Pisa e membro del comitato esecutivo dell'UPI; presiederà il compagno Armando Cossutta.

Incontro tra ministro e sindacati sulla scuola

Per dare «integrale applicazione» agli accordi concernenti il riassetto delle carriere e il trattamento economico del personale insegnante della scuola, «rispettando scrupolosamente i termini e le scadenze» stabiliti dalla legge, il governo, se sarà necessario, «presenterà sulla materia un decreto legge».

Lo ha affermato il ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti, nel corso di un incontro avuto con i rappresentanti della Federazione CGIL CISL UIL e dei sindacati scuola confederali.

Si è dimessa a Palermo la giunta provinciale

PALERMO, 13

Mentre un altro rinvio ha fatto slittare di 8 giorni il confronto sul programma comunale tra la nuova giunta di centro - sinistra eletta in funzione antifanfaniana al comune di Palermo e il PCI, è stata finalmente formalizzata, con la remissione del mandato da parte della sua giunta tripartita, la crisi alla Provincia.

Le dimissioni di Di Fresco sono state accolte dal consiglio provinciale con 37 voti su 40; quelle della giunta con 39 voti.

Proposte dei dipendenti comunisti della Camera

Il Comitato direttivo della cellula dei dipendenti comunisti della Camera ha diffuso un documento nel quale, fra l'altro, si rileva che «sin dal giugno 1973 i comunisti si erano impegnati a proporre soluzioni, in termini organici e complessivi, ai problemi della Camera dei Deputati, cercando tra l'altro di coinvolgere nel discorso tutte le forze politiche democratiche, che, tuttavia, non hanno allora ritenuto di dover in alcun modo rispondere.

«Nel merito, i comunisti ritenevano e ritengono — prosegue il documento — che solo da un serio processo di ristrutturazione dei servizi e degli uffici e di revisione delle qualifiche possano discendere soluzioni atte a superare e correggere le lamentate situazioni di privilegio di carattere retributivo.

«Tuttavia, nel momento in cui da parte di altri si è preferito scegliere la strada del clamore, riferito esclusivamente agli aspetti retributivi, i comunisti hanno responsabilmente presentato agli organi decidenti proposte di immediata attuazione per i problemi più urgenti ed altre articolate nel medio periodo per le questioni strutturali; ma di nuovo ci si è trovati di fronte ad atteggiamenti non responsabili e talvolta anche demagogici.

«I comunisti della Camera, pur nel rispetto dell'autonomia sindacale, non possono esimersi dal rilevare che tutto questo è reso possibile anche dalla presenza di sindacati interni che per la loro stessa natura e per il carattere settoriale e corporativo delle iniziative assunte in passato non potevano e non possono farsi carico di scelte dotate di credibilità di fronte all'opinione pubblica nazionale, né trovare ascolto presso le forze politiche e gli organi decidenti».

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato domani, giovedì 15, alle ore 10,30.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi mercoledì 14 gennaio alle ore 9,30.

Dopo le dimissioni delle «sinistre»

Perché è in crisi la direzione fanfaniana della DC in Toscana

Il «luogotenente» Butini è rimasto in sella grazie all'appoggio dei dorotei, ma la situazione appare in movimento in quasi tutte le province

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13

Il Comitato regionale toscano della DC è formalmente in crisi, dopo le dimissioni di cinque componenti la direzione regionale (Zaccaria, vice-segretario, Cantini, Bicocchi, Fontana e Vecoli), appartenenti alle sinistre (Base, Forze Nuove, Moro). Il segretario regionale, il luogotenente «fanfaniano» Ivo Butini, ne ha dovuto prendere atto, rinunciando a svolgere la relazione politica, che figurava al primo punto all'ordine del giorno e a chiudere, dopo pochi minuti, la riunione del Comitato regionale. Butini si è tuttavia rifiutato di dimettersi, come era stato ufficialmente richiesto da larghi settori del partito.

La formalizzazione della crisi è il punto di approdo, per il momento, di un travagliato processo che parte da lontano e che ha avuto uno dei suoi momenti di massima tensione nel dicembre scorso, quando ben cinque segretari provinciali (quelli di Lucca, Livorno, Pisa, Massa Carrara e Siena) chiesero le dimissioni dell'intera direzione regionale, sulla base di un documento che poneva sotto accusa la linea politica ed i metodi di gestione del gruppo di potere «fanfaniano». «Il fallimento della "battaglia di Toscana" — affermavano i cinque segretari provinciali — l'ulteriore indebolimento delle posizioni elettorali e di potere del partito e il suo progressivo isolamento dalla società toscana e anche nei rapporti fra le forze politiche, esigono uno spregiudicato riesame autocritico sulla situazione del partito, a tutti i livelli, ma soprattutto nella direzione regionale».

La motivazione delle dimissioni dei rappresentanti delle sinistre si richiama esplicitamente a questa lettera, che reca la data del 19 dicembre. Già nel luglio scorso il rappresentante della Base e quello dei dorotei si erano dimessi dalla direzione regionale per provocare quel chiarimento interno che era stato chiesto prima ancora delle elezioni.

Rispetto al luglio non vi sono state, stavolta, le dimissioni dei dorotei (che in Toscana si richiamano alle posizioni di Piccoli), il cui atteggiamento ha consentito a Butini di restare in sella (vedremo cosa accadrà alla prossima riunione del comitato regionale che si terrà fra una settimana). Certo è che una direzione monca (fanfaniani e dorotei) non corrisponde alle esigenze espresse dai segretari di cinque importanti province. Gli stessi rapporti di forza espressi nel comitato regionale eletto nel '73 si vanno modificando in vista del congresso (attualmente, su 61 componenti — 11 dei quali di diritto — il gruppo fanfaniano conta 23 seggi, 12 le sinistre, 11 i dorotei, 4 gli andreottiani, 2 il gruppo Zilletti-Jozzelli).

Anche nelle province di provata fedeltà «fanfaniana» il gruppo maggioritario ha subito forti contraccolpi. Significativo il caso di Firenze, ove, nelle assemblee per il rinnovo del comitato comunale, la lista fanfaniana è passata dal 52 al 40 per cento. La carica di capogruppo in Palazzo Vecchio, dopo oltre trenta votazioni fallite, è stata ceduta ad un doroteo. La stessa Curia fiorentina ritenne di intervenire pubblicamente per lamentare la «solitudine mai così vasta e desolata» della DC ed auspicare una politica di rinnovamento.

Questa nota, che si muove all'interno di una logica che tuttavia il Concilio tendeva a superare, affermando la libertà delle opzioni politiche dei cattolici, denota la viva preoccupazione che anche in certi ambienti curiali si è manifestata per un certo modo di essere della DC. Ma il dato più significativo rimane — a Firenze — quello della riaggregazione, sia pure avvenuta in modo confuso e frettoloso, di un arco di forze attorno alla lista degli «Amici di Zaccagnini». Accanto agli esponenti della sinistra di Base e di Forze Nuove e rappresentanti del movimento giovanile, vi si trovano uomini diversamente impegnati a livello sociale e politico.

Anche nelle altre province si registra una situazione di movimento. A Grosseto, sono state presentate 4 liste, nessuna delle quali si richiama a Fanfani (né a Zaccagnini). Sono presenti invece i forlaniani, i tavianei e le sinistre. A Siena, sono state presentate 4 liste, tra cui quella capeggiata dal nuovo segretario provinciale, che si richiama a Zaccagnini. Ad Arezzo sono presenti due sole liste: una si richiama al segretario nazionale, l'altra è fortemente caratterizzata a destra. Tre sono le liste presenti a Lucca (sinistre, fanfaniani e dorotei); ben sette sono le liste presenti a Livorno, 4 delle quali sono emanazione della segreteria provinciale. Presente anche una lista che si richiama a Zaccagnini. La situazione esistente nella dc livornese ha portato all'astensione sul bilancio comunale.

Marcello Lazzerini

Conferenza stampa venerdì sul bilancio del PCI

Venerdì 16 alle 10,30 il PCI presenterà ai giornalisti il bilancio consuntivo del Partito per il 1975 e le linee del piano finanziario pluriennale.

La conferenza stampa, che avrà luogo nella sede del CC del PCI, sarà introdotta dal responsabile della sezione amministrazione del partito Guido Cappelloni. Saranno presenti i presidenti dei gruppi parlamentari Natta e Perna, e il direttore dell'*Unità* Luca Pavolini.

La conferenza stampa sarà presieduta da Gianni Cervetti della Segreteria del Partito.

Proposta del PCI al Senato per un Fondo nazionale di preavviamento al lavoro

Una proposta per un Fondo nazionale di preavviamento al lavoro è stata presentata al presidente della commissione Lavoro del Senato, sen. Pozzan, dai senatori comunisti Giovannetti, Bianchi, Colombi, Fermariello, Garoli, Pignolo e Ziccardi.

La proposta prevede la spesa di mille miliardi annui, a cominciare dal 1976, per realizzare corsi finalizzati a precisi sbocchi per l'occupazione. Sono quindi previsti tirocini nelle aziende e l'impiego dei giovani in lavori in pubblica utilità, nei lavori stagionali nelle campagne nel settore sanitario ecc.

La tariffa bonus-malus sarebbe illegale per difetto del decreto

Contestata l'assicurazione autoveicoli

Le organizzazioni dei lavoratori dei trasporti chiedono la sospensione e preparano una giornata di lotta nazionale — I senatori comunisti per l'inizio immediato dell'indagine parlamentare

La situazione creata dal decreto ministeriale che modifica ed aumenta le tariffe dell'assicurazione autoveicoli si fa sempre più insostenibile. La nuova forma di tariffa denominata bonus-malus, ad esempio, viene denunciata da più parti come illegale (in quanto mancherebbe di regolamentazione generale essendosi limitato il ministro ad avallare il meccanismo tecnico indicato dalle compagnie) e truffaldina. La stessa Associazione nazionale delle imprese assicuratrici — ANIA — riconosce in una nota diffusa ieri che l'aumento automatico della tariffa può scattare a carico dell'assicurato anche soltanto in base a denuncia di un terzo che si ritenga vittima di danni e questo perché le compagnie «per resistere a tali pretese deve affrontare spese notevoli ben difficilmente recuperabili». Si delinea cioè una ulteriore estensione del contenzioso legale che rappresenta già uno dei costi pesanti della gestione.

L'ANIA insiste nella medesima nota sulla fondatezza dei conti presentati. In tal caso però non si capisce perché sia stata respinta la richiesta di indagine approfondita prima della revisione delle tariffe. E' un fatto, d'altra parte, che una parte considerevole dei costi nasce dall'impianto pletorico della gestione, dal contenzioso legale, dalla giungla retributiva ai vertici delle compagnie, dalle speculazioni, dal rifiuto di impegno sul terreno della prevenzione degli incidenti. Insomma, è verissimo che per ridurre sostanzialmente il costo bisogna cambiare le basi per rendere l'assicurazione di utilità pubblica.

Questo è il problema da affrontare subito: il PCI ha chiesto la sospensione del decreto e l'inizio immediato dell'indagine per definire la riforma. Da parte loro le organizzazioni sindacali della Fita-CNA, Fifta-CGIL, Filtat-CISL, Uiltatep-UIL, Ancs Lega cooperative, Federazione trasporti della Confederazione cooperative italiane, «interpreti del generale malcontento delle migliaia e migliaia di autotrasportatori di merci su strada, già duramente colpiti dal rinvio dell'applicazione dell'albo e della riforma generale del trasporto, dallo aumento del prezzo del carburante, dei pedaggi autostradali, del prezzo degli autoveicoli, dei pezzi di ricambio e dalla continua diminuzione del lavoro e una bassa tariffa di trasporto, hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione della categoria in tutto il territorio nazionale».

Le suddette organizzazioni stanno promuovendo nelle principali città italiane manifestazioni al fine di giungere rapidamente ad azioni sindacali unitarie più incisive non escludendo fin d'ora il ricorso a un fermo nazionale di tutti i servizi del trasporto. Tale decisione, che appare ormai scontata, potrà essere riesaminata dalle organizzazioni sindacali a condizione che sia bloccato immediatamente qualsiasi aumento della RCA in attesa di accertare i costi reali delle assicurazioni sulla base di una indagine conoscitiva parlamentare.

Giovedì pomeriggio, a Roma, la Federazione italiana lavoratori delle assicurazioni (Filda-CGIL) terrà una conferenza durante la quale esporrà il proprio impegno per la riforma.

I senatori comunisti che fanno parte della Commissione Industria, Mancini e Bertone, hanno inviato una lettera al presidente della stessa Edoardo Catellani per chiedergli di intervenire presso il ministero dell'Industria per ottenere il blocco dell'aumento tariffario, l'immediato inizio dei lavori della commissione parlamentare di indagine anche nel corso della crisi di governo, l'aggancio della revisione tariffaria ad un attento esame dei bilanci delle imprese e ad un riordino del mercato assicurativo. I senatori comunisti fanno infatti osservare che il decreto sulle tariffe è stato emesso «senza tener conto degli orientamenti che erano emersi durante le riunioni della Commissione» e che nel definire il provvedimento il ministro ha dettato norme gravemente lesive per gli assicurati.

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato domani, giovedì 15, alle ore 10,30.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi mercoledì 14 gennaio alle ore 9,30.

Conferenza del vescovo di Ivrea

Mons. Bettazzi: la pace esige un impegno comune

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

«Dobbiamo promuovere la collaborazione tra tutti gli uomini, non solo con gli australiani, che sono distanti da noi ma anche con quelli del nostro quartiere, anche se vengono da ambienti diversi». Così ha detto tra l'altro monsignor Bettazzi, vescovo di Ivrea e presidente della «Pax Christi» italiana, nel corso di una conferenza tenuta ieri sera a Sesto San Giovanni. Il prelato ha illustrato un documento della organizzazione sulla pace nel mondo, sottolineando la necessità di un impegno comune «per un mondo più abitabile», perché la guerra «è voluta spesso dalla minoranza che trae dai conflitti interessi economici, ammantando poi la propria iniziativa con ideologie di libertà», e perpetrando di fatto l'esclusione dal benessere delle grandi masse.

La relazione si è poi soffermata sulla travagliata stesura della «Gaudium et spes», e a questo travaglio il vescovo si è rifatto per parlare delle proprie esperienze di dialogo, anche con il mondo operaio. Egli ha poi criticato, chi contrappone la chiesa al mondo, una posizione «che ha radici storicamente identificabili», ma che è errata. Non più quindi «l'uomo che tende alla Chiesa, ma la chiesa al servizio dell'uomo».

Monsignor Bettazzi ha poi risposto alle domande del pubblico (anche sul documento della CEI), cercando di riassumere i diversi temi in una visione unitaria e riferendosi alla condizione ideale «di una comunità cristiana che sappia ascoltare la parola di Dio all'interno, ma poi sappia proiettare all'esterno, dove la comunità è più vasta», perché, ha detto ancora monsignor Bettazzi, non possiamo pensare che «da una parte ci sia tutto il bene e dall'altro tutto il male. Occorre invece agire in funzione di lievito nella società, dove la concretezza ci porterà a collaborare con gli altri».

Con un evidente sforzo di mediazione, monsignor Bettazzi ha poi fatto riferimento al documento della CEI, nel quale, a suo avviso, i vescovi hanno voluto fare più che altro un rimprovero ai cattolici perché non hanno saputo proporre alternative concrete ai gravi problemi della popolazione, cioè la mancanza di lavoro, di casa, di assistenza.